

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

16/12/2011 Avvenire - Nazionale	4
<b>Firenze, dalla Chiesa mezzo milione di Ici</b>	
16/12/2011 Avvenire - Nazionale	6
<b>Padova Alle ingiurie la diocesi replica con i fatti: solo quest'anno versati 660 mila euro</b>	
16/12/2011 Avvenire - Nazionale	7
<b>Rimini Il «parrocchione» sborsa tutto e di più perfino per il rudere inutilizzato</b>	
16/12/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	8
<b>Roma Costa il Doppio di Milano il Caos Inizia all'Asilo</b>	
16/12/2011 Il Sole 24 Ore	10
<b>Oggi il primo sì alla manovra, ecco cosa cambia per le categorie</b>	
16/12/2011 Il Sole 24 Ore	16
<b>IMU PIENA SENZA RESIDENZA</b>	
16/12/2011 ItaliaOggi	20
<b>Slogan contro Monti sui tabelloni del municipio di Tombolo</b>	
16/12/2011 ItaliaOggi	21
<b>Tetto agli stipendi, non per tutti</b>	
16/12/2011 ItaliaOggi	22
<b>Mini-enti insieme per gli appalti</b>	
16/12/2011 ItaliaOggi	24
<b>Assunzioni più facili nei comuni</b>	
16/12/2011 ItaliaOggi	25
<b>Imu all'estero su doppio binario</b>	
16/12/2011 ItaliaOggi	27
<b>L'Imu ha già cambiato la sua pelle</b>	
16/12/2011 La Repubblica - Nazionale	28
<b>La casa Niente Imu per famiglie con due figli su valori catastali fino a 75 mila euro</b>	
16/12/2011 La Stampa - NAZIONALE	29
<b>Esenzioni Imu fino a 600 euro Bollo sugli immobili all'estero</b>	

16/12/2011 MF

30

**Sui consumi una gelata da 8 miliardi**

16/12/2011 QN - Il Giorno - Brianza

32

**Comuni virtuosi: il capoluogo solo al 47° posto**

# **TOP NEWS FINANZA LOCALE**

**16 articoli**

VERITÀ &amp; BUGIE

**Firenze, dalla Chiesa mezzo milione di Ici**

l'inchiesta Nelle due diocesi toscane gli immobili destinati anche solo parzialmente ad attività commerciale versano l'imposta Il caso simbolo del Convitto della Calza, accusato di evadere e per il quale invece si contribuisce regolarmente Tutte strutture con cappellina "pagante" Anche Prato paga per librerie, case vacanza e di riposo

CLAUDIO TURRINI

DA FIRENZE C'è un edificio simbolo a Firenze nel dibattito sulle esenzioni Ici alla Chiesa. È il Convitto della Calza, vicino a Porta Romana. «Un chiostro del '500 e sale affrescate con capolavori come il Cenacolo del Franciabigio», come si legge nel sito internet. Antico ospedale del '300, poi dei padri Gesuati, è oggi una residenza per sacerdoti anziani autosufficienti. Ristrutturato con i fondi del Giubileo, ospita anche un centro congressi, l'"Oltrarno Meeting Center", spesso utilizzato per riunioni del Consiglio diocesano pastorale o presbiterale, oltre che per incontri e convegni di ogni tipo. Per anni è stato additato sui giornali come simbolo dei "privilegi" della Chiesa: un albergo (36 camere) che non paga l'Ici. Niente di più falso. L'Ici la paga, eccome. Per l'esattezza 10.515 euro nel 2010. E per l'intero immobile, comprese le abitazioni dei sacerdoti anziani. Lo ha rivelato il settimanale Toscana Oggi in un ampio servizio, tutto dedicato all'Ici per gli immobili della Chiesa. Si scopre così che a Firenze il solo Istituto diocesano per il sostentamento del clero, che dopo la riforma del Concordato ha incamerato tutti i benefici parrocchiali e della mensa arcivescovile, paga ogni anno per l'Ici qualcosa come 498.406 euro. Un miliardo delle vecchie lire. Altro che esenzione. Come ha spiegato Marco Galletti, direttore dell'Idsc, l'85% dei 1.589 immobili posseduti paga regolarmente l'Ici. Tra i 232 immobili esenti, ce ne sono 127 adibiti al culto, oppure in comodato gratuito a enti o associazioni non-profit per attività di utilità sociale. Gli altri 105 sono terreni e immobili rurali in cui vivono coltivatori diretti (perciò esenti per chiunque, come prevede la legge). E non si pensi che tutto ciò che è adibito ad attività sociali o assistenziali, come prevede la legge sull'Ici del 1992, sia poi davvero esente. Perché per poterne beneficiare occorre che l'immobile sia gestito direttamente dal proprietario, oppure che sia in comodato gratuito all'ente che poi eroga i servizi. Per questo l'Idsc paga ben 13.400 all'anno al Comune di Firenze per Villa San Luigi, a Castello, gestita dall'Opera diocesana assistenza che ne ha fatto un centro all'avanguardia nell'assistenza ai disabili gravi. Ben 1.044 euro per il Centro internazionale studenti "Giorgio La Pira", in via dei Pescioni, voluto dal cardinale Benelli come punto di sostegno e di incontro per gli studenti stranieri in città. E 3 mila euro di Ici vanno al Comune di Scandicci per "Casa Mamma Margherita", gestita dai Salesiani e che accoglie minori tra i 14 e i 18 anni. Nel pieno dell'emergenza profughi da Lampedusa è stata una delle centinaia di strutture messe a disposizione della Regione dal mondo cattolico per accogliere piccoli gruppi di profughi. Stesso discorso nella vicina diocesi di Prato, dove il conto-Ici raggiunge complessivamente i centomila euro. Come ha spiegato al settimanale l'economista, il canonico Emilio Riva, la Diocesi paga per i negozi dati in affitto al piano terreno del palazzo vescovile. Tra questi anche per la Libreria Cattolica. In tutto, compresi alcuni appartamenti e dei terreni agricoli, versa 40 mila euro l'anno. 23 mila euro se ne vanno solo per la Versiliana, una Casa per ferie a Pietrasanta (Lu), di proprietà di una srl, che fa capo alla Diocesi, e grazie alla quale ogni estate molte famiglie di anziani, di portatori di handicap o gruppi parrocchiali possono fare un po' di mare. Anche qui non serve a niente che ci sia una cappella. Anzi, la Diocesi paga l'Ici anche su quella. L'Idsc da parte sua per due immobili con appartamenti e negozi versa 5.462 euro. Altri 6.240 li paga l'Istituto per l'educazione religiosa e l'assistenza morale della gioventù, sempre presieduto dal canonico Riva. Il complesso del Seminario è di per sé esente, ma non gli immobili di sua proprietà ad uso commerciale: in tutto quasi 12 mila euro. Un caso davvero emblematico è poi quello del complesso degli ex Celestini, di proprietà della "Villa Maria Assunta srl", che vi ha fatto una casa di riposo per anziani: nonostante anche qui ci sia la famosa "cappellina" di cui favoleggiano sempre i radicali, ogni anno versa 32 mila euro di Ici.

Foto: Il chiostro del Convitto della Calza, l'"Oltrarno Meeting Center", 10.515 euro di Ici pagati nel 2010 dalla Chiesa fiorentina. In basso, l'ingresso di Villa San Luigi a Castello, centro all'avanguardia nell'assistenza ai disabili gravi: 13.400 euro all'anno

## Padova Alle ingiurie la diocesi replica con i fatti: solo quest'anno versati 660 mila euro

SARA MELCHIORI

DA PADOVA «Pagate l'Ici o tornate ad Avignone»: la scritta a caratteri cubitali è comparsa sull'esterno dell'edificio della Curia di Padova e sulla parete di una chiesa cittadina. L'ennesima insinuazione calunniosa su un mancato pagamento dell'Ici da parte del mondo ecclesiale. Per fugare dubbi, ma soprattutto per fare chiarezza e mettere a tacere chi volutamente o per ignoranza in questi giorni si è prodigato ad alimentare falsità e ad attribuire alla chiesa poca sensibilità alla situazione del paese, il settimanale diocesano di Padova, "La Difesa del popolo", esce domenica prossima con tre pagine di dati e commenti e un titolo che non ammette fraintendimenti: «Ecco l'Ici che paghiamo». Chiamiamola pure «operazione trasparenza», o meglio ricorso a un linguaggio chiaro e inequivocabile, come suggerisce il direttore Guglielmo Frezza: «Di fronte a tanta acrimonia ed approssimazione - scrive riferendosi a numerose esternazioni poco documentate - viene naturale pensare che sì, la Chiesa ha un problema di linguaggio se tanta parte dell'opinione pubblica e del mondo politico non riconosce più il contributo che le nostre comunità offrono (...) e dimentica che l'esenzione si applica anche alle altre confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato, alle fondazioni, alle onlus, alle pro loco, alle società sportive dilettantistiche, ai sindacati, ai partiti, alle aziende sanitarie e via elencando. Tutti evasori? Ripartiamo dal linguaggio, allora. Anzi, meglio ancora, ripartiamo dai numeri che pubblichiamo». Ecco dunque l'Ici che la Chiesa padovana paga: sulle case per ferie, sulle librerie, sugli appartamenti, sui terreni e sui fabbricati commerciali, così come previsto dalla legge del 1992 e dalle disposizioni dei regolamenti dei singoli comuni, in alcuni casi ancor più restrittivi sull'esenzione. E la Chiesa di Padova non ha paura di dichiarare, attraverso la voce dell'economista don Rino Pittarello, che «l'Ici è una voce di spesa importante, a maggior ragione se si tiene conto della finalità a cui questi beni sono destinati, che non è certo quella di offrire utili. Ma è una tassa consolidata, che abbiamo sempre pagato proprio perché lo consideriamo un dovere nei confronti dello Stato. E se qualcosa, nelle migliaia di cambi di proprietà che si sono succeduti negli anni, fosse sfuggito al nostro controllo, i comuni sanno che siamo sempre pronti a intervenire. Anzi, direi di più: ben venga ogni segnalazione. Purché seria e documentata». Ma veniamo ai numeri: a far due conti, considerando le imposte pagate dai quattro enti diocesani più significativi in termini di proprietà immobiliari (Diocesi, Seminario, Movimento apostolico diocesano e Istituto diocesano sostentamento del clero) e da circa tre quarti delle parrocchie (360 su 459 si servono del medesimo studio commercialista), la diocesi di Padova per il 2011 ha pagato 660.246 euro di Ici.

Foto: A sinistra, la Libreria Gregoriana Sopra, la sede della "Difesa del Popolo"

## Rimini Il «parrocchione» sborsa tutto e di più perfino per il rudere inutilizzato

PAOLO GUIDUCCI

DA RIMINI Guarda dall'alto in basso tutta la città, grazie al suo campanile che è il più alto di Rimini. Ma quando c'è da contribuire, versando le quote dovute di Ici e imposte previste, la parrocchia di Sant'Agostino non fa certo pesare la sua altezza. «Ma quali regalie, ma quali esenzioni! Noi paghiamo tutte le tasse, fino all'ultimo spicciolo, com'è giusto che sia. Per favore non raccontiamo però di benefit e privilegi. Qui si sta montando un polverone ad arte». Monsignor Dino Paesani, 72 anni, è il parroco in solido - cioè il moderatore - di Sant'Agostino, comunemente indicato dai residenti come il "parrocchione", la grande parrocchia che comprende tutto il centro storico di Rimini. Il patrimonio immobiliare del "parrocchione" è ragguardevole: oltre alle chiese, come Sant'Agostino, del XIII secolo, con affreschi di scuola giottesca e pregiati stucchi, i Servi, un bellissimo esempio settecentesco, e San Nicolò, comprende tutte le pertinenze (aule di catechismo, spazi annessi e frange di cortili interni), la vecchia canonica di San Nicolò, il cinema Sant'Agostino (ora chiuso), una casa colonica a Montecieco (in periferia) e una palazzina sul corso cittadino. «Il consiglio per gli affari economici ha deciso di trasformarla in appartamenti, tutti regolarmente affittati - spiega don Dino facendosi largo tra le carte. - In pratica, a parte le chiese, su tutto il resto paghiamo le imposte senza godere di sgravio alcuno. Persino sulla casa di Montecieco». Perché, quale particolarità avrà mai quella casa colonica in campagna, a pochi chilometri dalla città? «È stata ristrutturata di recente ed è utilizzata per le attività pastorali. Ospita incontri, convivenze, piccoli ritiri della nostra e di altre parrocchie che la richiedono, ma è accatastata come civile abitazione e dunque paga l'Ici». Totale: 7.026 euro versati all'erario nel 2011, come dimostrano i moduli F24 utilizzati per il pagamento, ai quali vanno aggiunti 513 euro di tassa di scopo, un balzello aggiunto dal Comune di Rimini. «A voler essere precisi, c'è un'ulteriore coda» fa notare il moderatore: un rudere sito in provincia di Cagli, nelle Marche; un lascito, donato alla parrocchia con il preciso vincolo di farne casa per ferie per ragazzi. Ma «rimetterlo in ordine costa 2 milioni di euro, non possiamo permettercelo. Casa e terreno sono inutilizzati, ma paghiamo altri 206 euro di Ici». Senza sconti. «E non possiamo neppure recuperare l'Iva, al 21% - aggiunge Paesani. - Cifre cospicue, quando si interviene in lavori di restauro. Quasi 1 milione di euro per Sant'Agostino. Un gioiello dell'arte e della storia riminesi, un patrimonio di tutta la città. Eppure l'abbiamo restaurata pezzo per pezzo, contando solo sulle forze della parrocchia». Lo testimoniano i bilanci, quelli che - nero su bianco - ogni anno il parroco e il consiglio per gli affari economici inviano a tutte le famiglie.

Foto: A sinistra, la parrocchia di Sant'Agostino. Sopra, il modulo F24: 7.026 euro versati

## Roma Costa il Doppio di Milano il Caos Inizia all'Asilo

Spesa di 14 mila euro a bimbo nel Lazio, 7 mila in Lombardia Nel Nord-Ovest la famiglia paga il 23,6%, al Sud la metà L'eccezione lucana I genitori della Basilicata pagano oltre mille euro ogni anno, molto di più rispetto alle regioni vicine Il dato virtuoso Se tutti i posti nel Paese costassero quanto la media lombarda, ce ne potrebbero essere trentamila in più

Gian Antonio Stella

«Nessuno si aspetta miracoli», ha detto José Manuel Barroso. Un miracolo però, Mario Monti deve farlo davvero: obbligare a tutti i costi gli enti locali a bilanci che siano seri, leggibili, onesti: come è possibile che tenere un bimbo in un asilo nido laziale costi il doppio che in uno lombardo?

Quello degli asili nido è un caso da manuale per spiegare come il primo in assoluto dei problemi italiani, quasi quasi più ancora del debito colossale, sia il riordino dei bilanci. Tant'è che Stefano Pozzoli, docente alla Parthenope considerato tra i massimi esperti del ramo, se n'è servito anche in una audizione in Parlamento: «La pubblicazione di dati comparativi può rappresentare uno strumento estremamente efficace per stimolare l'efficienza attraverso il controllo democratico dei cittadini».

Questo è il nodo: sarà impossibile riordinare i conti pubblici senza fissare dei paletti sul «come» le regioni, le province (per il tempo che resteranno in vita) e i comuni devono gestire i soldi. Se i genitori dei bimbi affidati agli asili nido italiani vedessero le tabelle dell'Istat, infatti, resterebbero basiti. I costi, infatti, sono così abissalmente diversi da dimostrare in modo accecante una cosa sempre più chiara: l'autonomia regionale è stata vissuta da molti come totale libertà anarchica di spesa senza rispetto per alcun parametro. Così, a capriccio. E senza alcun rispetto per la veridicità dei numeri.

Per cominciare non tornano i conti sul servizio alle famiglie: se da Vipiteno a Lampedusa c'è in media un posto negli asili nido ogni 394 abitanti, la distribuzione delle strutture sul territorio è infatti diversissima. Ai vertici, nella scia di quella tradizione che spingeva i dirigenti del Pci a vantarsi per gli elogi ricevuti perfino dai giornali americani, c'è l'Emilia-Romagna: un posto ogni 156 residenti. In coda, anche qui nella scia di una tradizione che ha sempre caricato il peso dei figli sulle spalle delle donne, c'è la Campania (uno ogni 2035) e soprattutto la Calabria: uno ogni 2145. Cioè, in proporzione, un quattordicesimo. Se poi guardassimo alla superficie territoriale, le mamme calabresi avrebbero buoni motivi per essere furenti: le madri emiliane e romagnole hanno un posto negli asili nido ogni 788 metri quadrati, loro ne hanno uno ogni 16.094. Sarà poi un caso se il tasso di occupazione delle donne è in Emilia Romagna del 54%, in Calabria del 30 e in Campania addirittura del 25%?

Non meno sbalorditivo, però, è il divario tra quanto spendono per ogni posto gli utenti e i comuni. Il contributo chiesto alle famiglie di ogni bambino ospite nelle strutture pubbliche municipali è schizofrenico. E va dai 509 euro in Calabria ai 2238 (quattro volte di più) in provincia di Trento, con sbalzi difficili da giustificare anche tra regioni vicine o addirittura confinanti: come mai pagano 1061 euro l'anno i genitori di un bimbo ligure, 1923 quelli di uno piemontese e 1958 quelli di uno lombardo? Vale anche per il Mezzogiorno: 1115 euro di spesa annuale per i padri e le madri lucani, 794 per quelli pugliesi, 654 per quelli campani, 509 per quelli calabresi. Che cosa può mai giustificare sbalzi del genere se non una inaccettabile mancanza di coordinamento di chi se ne infischia di quanto fanno gli altri e anzi si augura che i propri cittadini rimangano ignari del divario? Mettetevi nei panni di un padre di Castrocuoco, provincia di Potenza: perché dovrebbe pagare più del doppio del contributo di un padre che sta a poche centinaia di metri ma al di là dell'omonima fiumara che segna il confine con il Comune di Tortora Marina, in Calabria?

Quanto all'indice di copertura territoriale del servizio, (compresi gli asili nido privati convenzionati) il picco massimo per l'anno 2010 è in Emilia-Romagna (98,2 per 100 bambini sotto i due anni residenti), davanti al Friuli Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta (95,6), alla Toscana (93,6), alla Liguria (92,6) e giù giù fino a Mezzogiorno, dove la copertura si inabissa a 48,8. Per non dire della Calabria (44,2), del Molise (40,9) e della Campania: 36,5.

Non meno abissali sono le differenze sui soldi chiesti alle famiglie dei piccoli ospiti: i genitori lombardi contribuiscono alle spese del servizio per il 27,4% e i laziali per l'8,2; i veneti per il 22,5% e i siciliani per il 5,7. Che senso ha? La media per i genitori del Nord-Ovest è del 23,6%, per quelli del Mezzogiorno dell'11,8. E meno male che la percentuale è alzata dai lucani, che pagano una quota «nordista» del 23,6%. Se no sarebbe ancora più infima. Stesso discorso vale per il Centro, dove i marchigiani (27,1%) e i toscani (21,9) impediscono di sprofondare all'indecorsa percentuale che galleggia al 14,7.

La tabella più stupefacente, però, come dicevamo, è quella sulla spesa procapite che tiene insieme i costi a carico del Comune, le tariffe pagate delle famiglie e i contributi del Servizio sanitario nazionale. I conti, infatti, non tornano assolutamente. Basti dire che ogni posto-bimbo costa 8874 euro in Piemonte e 10.833 in Val d'Aosta, 7904 in Veneto e 11.399 nel Trentino, 8521 in Emilia-Romagna e 10.243 in Liguria, con sbalzi vistosi. Che diventano assurdi nel confronto tra, ad esempio, la Lombardia (7036 euro a posto-nido) e il Lazio: 14.557. Il doppio abbondante.

Una differenza inspiegabile. Inaccettabile. Che Stefano Pozzoli utilizza per fare una simulazione. Partiamo da un dato: negli asili nido italiani per i piccoli con meno di due anni secondo gli ultimi dati (2009-2010) esistono 154.334 posti. Se costassero tutti quanto quelli laziali ne avremmo solo 92.736, cioè un terzo di meno. Se viceversa costassero tutti quanto quelli lombardi ne avremmo 188.773, cioè oltre trentamila in più.

Fin qua, spiega lo studioso, i dati plausibili. Poi ci sono quelli «cervellotici»: ma davvero in Calabria, dove i servizi scolastici e assistenziali sono drammaticamente inferiori alla media del resto del paese, la spesa pro capite per ogni bambino ospite è di 3821 euro e cioè «virtuosamente» dimezzata rispetto agli efficientissimi asili nido emiliani? «Per me c'è una sola spiegazione: non sono attendibili. Mettono i numeri così, un po' a caso e nessuno controlla. Come accadde qualche anno fa quando il *Sole 24 Ore* cercò di misurare l'assenteismo negli uffici pubblici». Alcuni risposero coscienziosamente, altri così, alla grossolana. Il risultato fu epocale: i «fannulloni» risultavano concentrati a Trento e a Bolzano, gli stakanovisti dalla salute di ferro a Siracusa e a Napoli. Ma dai!

Il che pone un problema non solo a Mario Monti ma a tutti noi: come possiamo risanare i conti dell'Italia partendo da dati così platealmente sballati? Prendiamo il caso citato degli asili nido: vogliamo dire che il «costo standard» al quale uniformarsi deve essere quello calabrese? Mah...

RIPRODUZIONE RISERVATA

**156**  
Foto: residenti, il rapporto più basso tra posti negli asili nido e popolazione, è in Emilia Romagna. In Calabria c'è un posto ogni 2145 residenti

**2.238**  
Foto: euro, il contributo chiesto dai Comuni per ogni bambino negli asili nido alle famiglie in provincia di Trento. In Calabria la spesa è di 509 euro

**5,7**  
Foto: la percentuale di contributo alle spese del servizio da parte dei genitori siciliani. In Lombardia è del 27,4%, nelle Marche del 27,1%

**7.036**  
Foto: euro, è la spesa (include i costi a carico di Comuni, famiglie e servizio sanitario nazionale) per ogni bimbo in Lombardia, 14.557 euro nel Lazio

La manovra di Natale LE MISURE

## Oggi il primo sì alla manovra, ecco cosa cambia per le categorie

Le ultime novità: sigarette salve, possibili deroghe al tetto agli stipendi pubblici LE ECCEZIONI Il Governo sottolinea che non ci sarà alcun allentamento della «stretta» sulle retribuzioni di ministri e sottosegretari

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Aggravio fiscale sul tabacco trinciato per pipe e fumatori fai da te, ma non per le sigarette. E possibilità di deroga al tetto degli stipendi di manager e funzionari pubblici, con la sola esclusione, sottolineata dal Governo, di ministri e sottosegretari per i quali la stretta sulle retribuzioni sarà netta. Sono queste le ultime novità uscite dal restyling della manovra "salva Italia" che è stato prodotto dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. E proprio sul testo modificato dalle commissioni il Governo ha posto ieri la fiducia in Aula in un clima di tensione per le proteste della Lega. La blindatura sarà votata oggi dall'Assemblea della Camera, che entro questa sera dovrebbe poi dare il via libera al testo e inviarlo al Senato per il sì definitivo atteso prima di Natale.

Un provvedimento che già dal giorno della sua entrata in vigore ha cambiato la vita a lavoratori, pensionati, famiglie, imprese e "autonomi". Tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, dovranno anzitutto fare i conti con l'aumento dell'addizionale regionale Irpef. Artigiani e commercianti vedranno anche salire la loro aliquota contributiva fino al 24%. I lavoratori dipendenti dovranno affrontare il netto cambio di rotta previdenziale imposto dalla riforma Fornero-Monti. Dal 1° gennaio tutti i pensionamenti saranno vincolati al metodo contributivo pro rata. Lieviteranno anche i requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia (uomini subito a 66 anni, donne entro il 2018, con solo qualche eccezione) e scompariranno le "anzianità". Anche per coloro che sono già in pensione non mancano le novità. A cominciare dall'indicizzazione che sarà garantita per i prossimi due anni solo per gli assegni fino a 1.400 euro e dalla riscossione dei trattamenti che potranno essere pagati in contanti dalla pubblica amministrazione fino a mille euro.

Il conto delle famiglie risulta salato, nonostante il tentativo di rafforzare l'equità degli interventi adottati dal Governo. Dal 7 dicembre scorso è scattato un aumento della benzina che dovrà portare nelle casse dello Stato oltre 5 miliardi. Dall'inizio del prossimo anno tornerà il prelievo sulla prima casa sotto forma di Imu accompagnato dalla vera stangata che produrrà la rivalutazione automatica delle rendite catastali (il moltiplicare passa da 100 a 160 per le abitazioni): per attenuare comunque l'impatto la Camera ha introdotto una maggiorazione della detrazione rapportata al numero degli under 26 conviventi nel nucleo. Il prelievo sulle case salirà dallo 0,4% dell'abitazione principale allo 0,76% su tutti gli altri immobili, inclusi quelli situati all'estero. Arriverà ad ottobre 2012 l'aumento dell'imposizione sui consumi con il ritocco del 2% dell'Iva ordinaria del 21% e di quella agevolata del 10 per cento.

Alle patrimoniali sulle case si aggiungono quelle sui depositi titoli, comprese le attività finanziarie all'estero e sui beni di lusso (attenuata in base agli anni di costruzione di auto e imbarcazioni).

Sviluppo e liberalizzazioni sono le altre due direttrici su cui si muove la manovra. Nel primo caso con la defiscalizzazione dell'Irap pagata sul costo del lavoro, il taglio al cuneo fiscale per donne e giovani under 35, nonché un bonus fiscale per le imprese che si capitalizzano. Sulle liberalizzazioni il governo ha subito più di uno stop su tassisti e farmacie mentre le edicole sono già sul piede di guerra. Taglio ai costi della politica il capitolo quasi assente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DAGLI SGRAVI IRAP PER LE IMPRESE AL CONTRIBUTIVO PER TUTTI

*Il pacchetto pensioni è una delle maggiori voci di risparmio Con la tracciabilità rafforzata la lotta all'evasione fiscale Dalla tassazione sulla casa la maggior parte delle nuove entrate*

### **Imu con detrazioni**

Ritorna il prelievo sulla prima casa (la super Imu anticipata dal 2014 al 2012) che sarà del 4 per mille ma salirà al 7,6 per mille dalla seconda abitazione in su. Prevista la rivalutazione delle rendite catastali fino al 60 per cento. Sull'Imu prima casa è prevista una detrazione di 200 euro e un ulteriore sconto di 50 euro per ogni figlio a carico residente e con un'età inferiore a 26 anni. Per quanto riguarda la vendita del patrimonio immobiliare pubblico, arrivano i fondi immobiliari pubblici

### **Contributivo per tutti**

Dal 1° gennaio 2012 cambiano le regole per la pensione: il sistema contributivo sarà esteso a tutti, aumenterà l'età per la pensione di vecchiaia delle donne del settore privato (dal 2012 a 62 anni), saranno abolite le finestre mobili (questi periodi saranno assorbiti nell'età effettiva di pensionamento). Ci sarà una forte stretta sulle pensioni di anzianità: vi si potrà accedere con 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne. Stop alla rivalutazione degli assegni sopra i 1.400 euro

### **Irap e Ace**

Prevista la totale deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, ai fini Ires e Irpef. La misura si applicherà dall'esercizio 2012 secondo il principio di cassa. Confermati gli altri sconti Irap per lavoratrici donne e giovani under 35. Per i soggetti passivi dell'Ires introdotta inoltre la riduzione dell'onere tributario connesso alla remunerazione ordinaria del capitale reinvestito. Il Fondo di garanzia per le Pmi viene rifinanziato per circa 300 milioni e modificato per aumentarne l'efficacia

### **Aumenta l'Iva**

Dal 1° ottobre 2012 scatta l'aumento delle aliquote Iva dal 21 al 23% e dal 10 al 12 per cento. Questa misura è stata necessaria a garanzia dei risparmi previsti nella manovra estiva dal taglio delle agevolazioni fiscali. Sarà attuata «solo nel caso in cui sia necessaria».

Dal 7 dicembre è scattato l'aumento dell'accisa sulla benzina che è passata da 622 millesimi per litro a 704,2 millesimi per litro. Aumentata anche l'accisa del gasolio per autotrazione

## **PENSIONI**

### **Cresce l'età e tramonta l'anzianità**

Addio al sistema delle «quote» (somma di età e anzianità), che regola sino a fine anno la pensione di anzianità, e alle «finestre mobili», che separano di un anno (18 mesi per gli autonomi) il pensionamento effettivo dalla maturazione dei requisiti. Sale in fretta a 66 anni l'età di vecchiaia per le lavoratrici del settore autonomo, equiparate a regime agli uomini e alle colleghe che lavorano negli uffici pubblici. Aumenta anche l'anzianità minima per andare in pensione a prescindere dall'età: da 40 anni, uguali per tutti, si passa dal 2012 a 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne, senza distinzioni fra le categorie di lavoratori. Penalizzate le uscite «precoci», prima dei 62 anni. Per chi avrà la pensione interamente calcolata con il metodo contributivo, sarà possibile anche il pensionamento a 63 anni, con almeno 20 anni di contributi. La rivalutazione al 100% è garantita solo per le pensioni fino a tre volte l'importo minimo, sia nel 2012 sia nel 2013. Sale al 15% il contributo di solidarietà sugli assegni «d'oro», per la quota che supera i 200mila euro lordi all'anno.

66 anni

L'uscita di vecchiaia

Dal 2018 sarà l'età per il pensionamento di vecchiaia, uguale per tutti

## **STATALI**

### **Un tetto massimo agli stipendi**

Un tetto alle retribuzioni pubbliche "complessive", ma con deroghe. Un piccolo comma, inserito nella norma che fissa la soglia ai compensi (i 310mila euro che corrispondono all'emolumento del presidente della prima sezione della Cassazione), esclude comunque qualcuno. La disposizione in questione prevede che, con un decreto del Presidente del Consiglio (Dpcm), si possano riparametrare tutti i trattamenti economici delle amministrazioni. Con lo stesso decreto, al secondo comma, si stabilisce invece che, in caso di incarichi in

altra amministrazione, gli emolumenti accessori percepiti non possono superare del 25% lo stipendio incassato dall'amministrazione di provenienza.

L'ultima misura regola invece alcune deroghe per le posizioni apicali della Pa, definite sempre con lo strumento del Dpcm, per le quali possono essere garantiti trattamenti economici diversi e forme di rimborso spese particolari

310mila

Il tetto

Con un Dpcm il presidente del consiglio potrà fissare il tetto agli emolumento nella Pa

## **DIPENDENTI PRIVATI**

### **Sgravi Irap e addizionali Irpef più care**

Nel calcolo del «dare» e dell'«avere» di questa manovra correttiva ci sono due misure fiscali che interessano i lavoratori dei settori privati. La prima determina un maggior prelievo in busta paga già da gennaio, per via dell'aumento deciso sulle addizionali regionali base dell'Irpef. A partire dall'anno di imposta 2011, si passa dallo 0,9% all'1,23%. In regioni con i conti in rosso profondo come il Lazio l'addizionale potrebbe in questo modo arrivare a toccare il massimo dell'1,73%.

L'altra misura riguarda invece l'Irap e, in particolare, l'aumento delle deduzioni sulle nuove assunzioni di giovani (under 35) e donne. Lo sgravio sull'Ires per questi nuovi contratti sale da 4.600 euro a 10.600 euro su tutto il territorio ad eccezione delle cinque regioni del Mezzogiorno, dove la deducibilità passerà invece da 9.200 a 15.000 euro.

La misura potrebbe toccare una platea potenzialmente vasta di lavoratori oggi non in regola che le aziende potrebbero ora trovarsi incentivate ad assumere con contratti standard.

15.200€

La deduzione annuale

È la deduzione annuale Irap per le assunzioni di giovani (under 35) e donne nelle imprese meridionali

## **LAVORATORI AUTONOMI**

### **Con il Fisco meno oneri e più dati**

Al di là delle disposizioni in materia di pensioni potrebbero incidere sulla vita dei lavoratori autonomi anche alcune disposizioni fiscali. Si va, per esempio, dalle regole in materia di studi di settore che prevedono maggiori tutele per i contribuenti in linea con lo strumento per l'accertamento, alle disposizioni che introducono il regime sulla trasparenza basato su uno scambio con il Fisco: meno oneri e controlli in cambio di una maggiore trasparenza contabile. Anche i lavoratori autonomi sono soggetti al divieto dell'utilizzo di contanti a partire da 1.000 euro.

Per gli autonomi arrivano novità importanti anche sul versante previdenziale. La scomparsa delle «finestre mobili», a regime, elimina la penalizzazione di sei mesi aggiuntivi rispetto ai dipendenti; per tenere in equilibrio i conti della previdenza ed evitare pensioni troppo basse negli assegni calcolati con il contributivo, aumenta l'aliquota dei contributi previdenziali. Dal 2012 c'è un incremento dell'1,3%, poi scalini dello 0,45% fino a raggiungere il 24 per cento

24%

L'aliquota contributiva

È l'aliquota prevista a regime per i contributi dei lavoratori autonomi, dopo una serie di aumenti annuali. Tassa capitali scudati I capitali "scudati" (cioè fatti rientrare in Italia con lo scudo fiscale) sono soggetti ad un'imposta di bollo speciale del 10 per mille nel 2012 e del 13,5 mille nel 2013, l'aliquota ordinaria è al 4 per mille. I capitali scudati finora in Italia ammontano a 182 miliardi.

Il Fisco avrà un anno in più, fino al 31 dicembre 2013, per le attività di accertamento legate al recupero delle somme non riscosse con i condoni e le sanatorie della legge finanziaria 2003 Liberalizzazioni Per i negozi scatta la liberalizzazione degli orari di apertura, non più vincolati alle sole località turistiche o città d'arte. Si

stabilisce che «costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali». Inoltre gli edicolanti affronteranno una liberalizzazione piena. Frenata sulla liberalizzazione dei farmaci di fascia C. I taxi rimangono fuori dal pacchetto di deregulation. Si allontana l'abolizione degli ordini professionali Garanzia alle banche Il ministero dell'Economia viene autorizzato, fino al 30 giugno 2012, a concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi fino a cinque anni o, a partire dal primo gennaio 2012, a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite. La garanzia dello Stato è incondizionata e irrevocabile. Le nuove garanzie che le banche potranno acquistare dallo Stato sono finalizzate a contenere i problemi di funding Bollo conti correnti Eliminato il bollo da 34,20 € sugli estratti conto annuali, sia postali che bancari, per i conti con giacenze medie inferiori a 5mila €. Al di sopra di quella soglia il bollo resterà a 34,20 euro. Viene elevato da 73,8 a 100 € l'imposta di bollo per le società. Mini-patrimoniale sui depositi titoli. Stop alle clausole delle banche sul massimo scoperto: sono nulle. Per gli sconfinamenti arriverà una "commissione veloce" parametrata all'entità del conto che sarà decisa successivamente dal Cicer Stop segreto bancario Dal 1° gennaio 2012, gli operatori finanziari dovranno comunicare periodicamente all'anagrafe tributaria le movimentazioni e gli importi che hanno interessato i conti e i rapporti nonché ogni informazione relativa necessaria ai fini dei controlli. Queste informazioni possono essere utilizzate dalle Entrate anche per l'individuazione dei contribuenti a maggior rischio di evasione da sottoporre a controllo. Il limite massimo nell'uso del contante scende a 1.000 euro

Tassa immobili estero Istituita da subito un'imposta dell'1 per mille annuo per il 2011 e il 2012 e dell'1,5 per mille a decorrere dal 2013 sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato. Stretta anche per chi possiede case all'estero (destinate a qualsiasi uso) con un'imposta di bollo dello 0,76% sul valore degli immobili all'estero di cittadini italiani. La tassa deve però superare l'esame di compatibilità con le norme Ue Tassa soft sul lusso Prevista un'addizionale sul bollo per i veicoli sopra i 185 Kw (10 € in più ogni Kw in più da 185 a 225 Kw e 20 € in più ogni Kw in più da 225 Kw in su). Previsto uno sconto del 60, 30 e 15% in relazione all'anno di costruzione del veicolo (rispettivamente 15, 10 e 5 anni fa). Esenti dal superbollo i veicoli con più di 20 anni. Prevista un'imposta di stazionamento giornaliera per imbarcazioni da 10,1 metri in su, anche in questo ridotta in base agli anni di costruzione. Aeromobili tassati in base al peso Tetto stipendi manager

Arriva un tetto ai compensi dei manager delle società pubbliche non quotate. Per gli stipendi della Pubblica amministrazione ci sarà un tetto massimo: il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione cioè 310mila euro. Ma saranno possibili «deroghe motivate per le posizioni apicali» attraverso un decreto del presidente del Consiglio. Se un dirigente viene chiamato a un secondo incarico rispetto a quello che svolge, può sommare al suo stipendio solo il 25% della nuova retribuzione PROFESSIONISTI Si allenta la morsa sugli Albi

Scongiurata la tagliola sugli Ordini professionali. Resta la data del 13 agosto come termine entro il quale gli Albi dovranno recepire nei propri ordinamenti, tramite regolamento governativo, i principi varati con la manovra bis di ferragosto (legge 148/2011). Ma, in caso di ritardo, non decadrà tutto l'impianto ordinistico ma solo le norme vigenti in contrasto con quei principi. Inoltre, entro il 31 dicembre 2012, il Governo si impegna a raccogliere tutte le disposizioni in un Testo unico ad hoc. Infine, si accorcia a «non oltre 18 mesi» la durata del tirocinio per tutti.

Sul fronte previdenziale, invece, le Casse di previdenza professionali ottengono una proroga di tre mesi - dal 31 marzo al 30 giugno 2012 - per "mettersi in regola" con le riforme di sistema. L'obiettivo è assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni (cioè il saldo previdenziale) lungo un arco temporale di 50 anni. In caso contrario, scatta la conversione al contributivo pro-rata e l'obbligo di un contributo di solidarietà dell'1% a carico dei rispettivi pensionati per le annualità 2012 e 2013.

2,1 milioni

Gli iscritti

È il numero complessivo degli iscritti agli Ordini professionali. Sono 1,7 milioni, invece, gli iscritti alle Casse. **BANCHE E ASSICURAZIONI** Depositi titoli: tetto al bollo solo nel 2012

Il bollo annuale di 34,2 euro per i conti correnti intestati a persone fisiche si applicherà solo ai conti con giacenza media inferiore a 5.000 euro; su quello dei conti delle imprese, l'imposta passa da 73,8 a 100 euro; la stessa disciplina si applica anche ai libretti di risparmio. Anche i buoni postali al di sotto dei 5000 euro restano esenti mentre sopra tale soglia i buoni fruttiferi sono tassati alla scadenza, con l'applicazione sul valore dello strumento di un'aliquota dello 0,1% per il 2012 e dello 0,15% nel 2013. L'importo minimo dovuto è pari a 34,20 euro e il massimo è pari a 1200 euro, ma solo per il 2012; nel 2013 il tetto in valore assoluto non ci sarà. Le nuove norme introducono anche un'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero. Per le banche si vieta la pratica commerciale scorretta della stipula di un mutuo con annesso obbligo per i clienti di sottoscrivere anche una polizza di una compagnia assicurativa controllata; inoltre si fissano le modalità con cui si faranno decadere i doppi incarichi nei cda e nei comitati di sorveglianza di banche assicurazioni e sgr che siano tra loro concorrenti. 276 milioni

**Deposito titoli**

La cancellazione dal 2013 del tetto di 1.200 euro del bollo sui depositi titoli garantirà all'Erario oltre 276 milioni. **IMPRESE** Detassato il costo del lavoro

Oltre al taglio del cuneo fiscale per donne e under 35 le imprese incassano la deducibilità integrale dalle imposte dirette dell'Irap pagata sul costo del lavoro. Dal 2012 sarà possibile portare in deduzione da Ires e Irpef in misura forfettaria del 10% anche l'Irap sugli interessi passivi. I vantaggi fiscali per le attività produttive passano anche per il cosiddetto Aiuto alla crescita economica. Le imprese che scelgono di finanziarsi ricorrendo al capitale proprio potranno dedurre dal reddito imponibile la componente che deriva dal rendimento nozionale di nuovo capitale proprio. Nel passaggio alla Camera è stato previsto che il patrimonio netto risultante dal bilancio di esercizio in corso al 31 dicembre 2010 costituisce capitale proprio esistente alla chiusura dell'esercizio. Per i primi tre anni l'aliquota del rendimento nozionale è fissata al 3 per cento.

Viene inoltre incrementato di 400 milioni per il prossimo triennio il fondo di garanzia per le Pmi. Per rilanciare il programma Industria 2015 si autorizza l'utilizzo del fondo rotativo costituito presso la Cassa depositi e prestiti 100%

**Irap**

Le imprese potranno dedurre integralmente da Ires e Irpef l'Imposta regionale pagata sul costo del lavoro. **AUTONOMIE LOCALI** Addizionali al rialzo e Imu divisa

La manovra cambia il volto della fiscalità negli enti territoriali. Nelle regioni va segnalato l'aumento dallo 0,9% all'1,23% dell'aliquota base dell'addizionale Irpef, che trascina al rialzo tutte le addizionali regionali. Per i Comuni, invece, arriva una vera "rivoluzione", con l'introduzione sin dal 2012 dell'Imu, anche sull'abitazione principale. L'Imu sugli immobili diversi dalla prima casa andrà divisa a metà fra lo Stato e i Comuni, e per chi otterrà nel nuovo sistema meno risorse rispetto a quello attuale è previsto un intervento aggiuntivo del fondo perequativo. Si definiscono anche i contorni della Res, la «service tax» che dal 2013 affiancherà l'imposta sul mattone fra i pilastri dei bilanci locali.

Sul versante della riscossione, viene rimandata di un anno la "riforma" che fa uscire Equitalia dal sistema e ridisegna i meccanismi di affidamento. Sale al 50% il tetto massimo nella spesa di personale in rapporto alla spesa corrente totale (oggi il tetto è al 40%). +50%

**Imu**

Sugli immobili diversi dalle abitazioni principali, l'imposta sarà divisa a metà fra Stato e Comuni. **REDDITI ALTI** Più tasse su case, auto e barche

Il decreto salva-Italia prova a spostare il prelievo dalle persone alle cose. Con una serie di patrimoniali vestite a volte da imposte di bollo, da addizionali o ancora da contributi di solidarietà. Oltre al bollo su conti correnti e depositi titoli, dal prossimo anno arriverà la tassa sul lusso con prelievi addizionali su auto superiori ai 185 kw, tasse di stazionamento per imbarcazioni superiori ai 10,01 metri, aerei ed elicotteri. L'anno di costruzione

dei beni darà luogo a sconti per auto e barche. Oltre alla prima casa il 2012 porterà con sé l'Imu (0,76%) sulle seconde, terze e altre case. L'Imu sempre nella misura dello 0,76% colpisce anche gli immobili all'estero. E guardando oltre confine il fisco non risparmia le attività finanziarie con un prelievo proporzionale applicato in misura proporzionale alla quota e al periodo di detenzione. L'imposta dovuta è pari allo 0,1% per gli anni 2011 e 2012 e dello 0,15% a decorrere dal 2013.

Colpite, poi, anche le pensioni d'oro con un contributo di solidarietà del 15% sulle somme che eccedono i 200mila euro. 0,76%

Aliquota Imu

Colpirà da gennaio sia le seconde e terze case in Italia che gli immobili posseduti all'estero  
**POLITICA** Ministretta su deputati e Province

Nel tragitto da Palazzo Chigi a Montecitorio la stretta sui costi della politica è rimasta "light". Se si eccettua la decisione di Camera e Senato (non contenuta in manovra però) di sancire dal 2012 il passaggio al sistema contributivo per deputati e senatori (e dipendenti) e tagliare fino a un trentesimo la diaria per ogni giornata di assenza (un quindicesimo in caso di assenze per il 30% delle votazioni in aula). Per l'adeguamento degli stipendi dei parlamentari alla media Ue bisogna attendere che la commissione Giovannini concluda i suoi lavori entro l'anno. Leggero l'intervento sulle Province: perderanno sì le giunte e avranno consigli da 10 membri scelti dai Comuni ma hanno incassato la salvaguardia per gli organi in sella. Quelli degli enti chiamati al voto in primavera lasceranno il posto a un commissario ad acta fino al 31 dicembre 2012 mentre gli altri saranno fino a fine mandato. Ridotti anche i membri del Cnel. Che da 68, più presidente e segretario generale, scenderanno a 64 più il solo presidente. A loro volta le Authority perderanno 25 membri. 10 Membri dei consigli provinciali

Cancellate le giunte provinciali e consigli provinciali ridotti a 10 componenti scelti dai Comuni  
**FAMIGLIE** La stangata non viene solo dall'Imu

Un bel pacco natalizio, questa Imu, ma il fiocco è l'aumento della benzina. E in più il fastidio della tracciabilità.

Per la nuova Imu l'aumento dei moltiplicatori delle rendite catastali dal 100 a 160% viene mitigata dall'aliquota agevolata del 4 per mille e dalla detrazione di 200 euro più 50 euro per ogni figlio che resta in casa. Ma solo se si tratta di abitazione principale. Per le altre case l'aliquota è dello 0,76% e nelle grandi città una casa a disposizione può costare davvero tanto, anche se va considerato che non si pagherà più l'Irpef maggiorato del 33 per cento. Per le case affittate, invece, scompaiono tutte le aliquote agevolate stabilite dai Comuni, quindi gli inquilini, alla lunga, finiranno con il pagare i ricarichi fiscali.

La benzina, invece, costerà in più 10 cent al litro e il gasolio sale di 13,6 cent. Sono circa 170-200 euro in più all'anno. Infine, l'uso del contante è proibito dai 1000 euro in su, il che obbligherà i cittadini a modificare abitudini a volte anche innocenti, come il pagamento degli affitti in contanti.

+10 cent

La benzina

L'aumento del carburante, tutto fiscale, porterà le famiglie a spendere almeno 150 euro in più

Foto: Avanti tutta. Il premier Mario Monti, che ieri ha avuto un colloquio con Napolitano, è deciso ad andare avanti con manovra e riforme nonostante le proteste in Parlamento e fuori

La manovra di Natale GLI ESPERTI RISPONDONO  
**IMU PIENA SENZA RESIDENZA**

La manovra «Salva Italia» risparmia un capitolo della riforma del sistema pensionistico del 2004. L'articolo 24, comma 14 del decreto legge 201/2011 ha confermato l'applicazione dell'articolo 1, comma 9 della legge 243/2004. Pertanto, fino al 2015, le lavoratrici potranno andare in pensione con le vecchie regole dei 57 anni di età e 35 anni di servizio, optando per il calcolo della pensione con il sistema contributivo. Dopodiché, devono attendere 12 mesi per l'applicazione della finestra mobile. Di fatto, per queste lavoratrici l'assegno di pensione si abbassa tra il 20 e il 30% rispetto a quello che avrebbero ottenuto con il calcolo retributivo. Tra le domande inviate ieri sulla manovra Monti - sfioriamo oramai quota 7.500 - la previdenza è ancora una volta in prima fila. Seguono distanziate la casa, il risparmio e il bollo auto.

Per quanto riguarda il tema abitazione, viene messo in evidenza che - in base alle nuove regole - l'immobile in cui non si risiede ha lo stesso trattamento della seconda casa. Quindi si applica l'aliquota ordinaria dello 0,76 per cento.

Sul risparmio, invece, il chiarimento esclude che, a seguito del nuovo provvedimento, scatti l'obbligo di indicare in dichiarazione le proprietà mobiliari detenute da ciascun contribuente, compreso il c/c bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PENSIONI**

Sono un dipendente del comparto sanità. Compirò

66 anni il 5 gennaio, con l'uscita in quiescenza il 1° febbraio 2012. Posso continuare a lavorare fino a 70 anni? Devo ottenere un'autorizzazione?

Sì, il lettore deve essere autorizzato dall'amministrazione di appartenenza, in quanto la facoltà di trattenimento

in servizio oltre il limite di età viene esercitata unilateralmente dall'amministrazione, sulla base della semplice disponibilità

del dipendente e non più su richiesta dello stesso.

Sono un lavoratore «precoce», nato il 27 febbraio 1957.

A ottobre maturerò i 40 anni

di contributi. Quando potrò andare in pensione?

Il lettore andrà in pensione

al raggiungimento dei 42 e 6 mesi, previsti nell'aprile 2015. La penalizzazione sarà dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni, del 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni, da calcolarsi sulla quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate precedentemente

il 1° gennaio 2012.

Con la manovra Monti le donne potranno ancora scegliere

il metodo contributivo

e andare così in pensione

a 57 anni e 35 di contributi?

Sì, l'articolo 24, comma 14 del DL 201/2011 ha confermato l'applicazione dell'articolo 1, comma 9 della legge 243/2004. Pertanto, fino al 2015, le lavoratrici potranno andare in pensione

con le vecchie regole dei 57 anni di età e 35 anni di servizio, optando per il calcolo della pensione con il sistema contributivo.

Sono nato il 14 giugno 1954.

Dal 1989 lavoro come dipendente pubblico.

Al dicembre 1995 avevo 17 anni e 8 mesi di contribuzione.

Che percentuale di decurtazione sull'ultimo stipendio posso attendermi da un sistema pensionistico misto, sull'importo della pensione che fra più o meno dieci anni mi sarà liquidata?

Non è possibile calcolare

il tasso di sostituzione dell'importo della pensione calcolata con il sistema misto rispetto all'ultimo stipendio. Tenga, comunque, presente che dal 1° gennaio 2012 la sua pensione sarebbe stata comunque calcolata con il sistema contributivo, anche se al 31 dicembre 1996 avesse maturato i "fatidici" 18 anni di contributi.

Quali sono le regole per l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici?

La rivalutazione delle pensioni

è riconosciuta per gli anni 2012

e 2013 solo ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo Inps, nella misura del 100 per cento.

Soltanto per le pensioni di importo superiore a tre volte

il trattamento minimo Inps e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza

del predetto limite maggiorato. Per definire la soglia sulle singole pensioni, circa 1.404 euro,

si prenderà a riferimento

il reddito pensionistico

totale del pensionato.

Sono nato nel 1969. Sono stato assunto nell'aprile del 1994 come prima occupazione. Ho iniziato a riscattare la laurea

dal giugno 2010, usufruendo della possibilità della dilazione decennale. Punto a recuperare gli anni universitari e ad andare in pensione quattro anni prima. Si può fare?

Sì, dai dati forniti e sulla base dei requisiti di accesso previsti negli anni futuri, il riscatto degli anni di laurea permetteranno di maturare prima la pensione con 44 e 8 mesi anni di contributi previsti nel dicembre 2034, anziché l'età per la vecchiaia di 68 anni e 9 mesi previsti nel 2037.

**A CURA DI**

Aldo Ciccarella

## **CASA**

Come sarà calcolato il valore degli immobili all'estero, per

il bollo dello 0,76 per cento? Cosa succede se sono proprietario di una parte solo dell'immobile,

o solo del usufrutto? Sono previsti sconti se per l'acquisto dell'immobile si paga un mutuo?

Ma non ci sono delle convenzioni internazionali

(per esempio con il Belgio)

che dicono che gli immobili vengono tassati solo nel Paese dove si trovano (almeno

per il reddito)?

A decorrere dal 2011 è istituita un'imposta sul valore degli immobili situati all'estero, a qualsiasi uso destinati, posseduti (a titolo di proprietà o di altro diritto reale) da persone fisiche residenti in Italia. L'imposta

si applica con aliquota dello

0,76% sul valore degli immobili, costituito dal costo d'acquisto risultante in atto, o, in mancanza

di questo, dal valore di mercato. Dall'imposta dovuta si detrae l'eventuale imposta patrimoniale versata nello Stato in cui è situato l'immobile. Se si è proprietari parziali l'imposta si applica in base alla quota di proprietà.

Non sono previsti "sconti" per chi ha acquistato il fabbricato con un mutuo. La convenzione conto

la doppia imposizione, in genere, vale per le imposte sul reddito e non per le patrimoniali. In ogni caso, anche ai fini patrimoniali

è fatto salvo il principio di esclusione di doppia imposizione in quanto è previsto che dall'imposta dovuta si detrae l'eventuale imposta patrimoniale versata nello Stato in cui è situato l'immobile evitando la doppia imposizione. È evidente, comunque, la necessità di verificare eventuali rischi di violazione della convenzione.

Sono proprietario di un unico immobile (ereditato) ma non lo abito perché, per ragioni di lavoro, mi sono trasferito in un'altra città. L'immobile viene considerato seconda casa?

Sì. l'immobile in cui non si risiede ha lo stesso trattamento della seconda casa. Quindi si applica l'aliquota ordinaria dello 0,76 per cento. I Comuni, nell'ambito della propria potestà regolamentare, potranno prevedere un trattamento di favore anche

per le abitazioni possedute dai lavoratori all'estero ma si tratta di una facoltà che rientra nella loro autonomia impositiva.

Sono riuscito a investire i miei risparmi in due piccolissimi appartamenti in un paesino di pochi abitanti. Ho sempre pagato l'Ici su una base di rendita di 262,1 con aliquota dello 0,7 per cento. Ora, però, ho letto che per le seconde abitazioni l'aliquota sale allo 0,76%, aumentabile o diminuibile dal Comune di

3 punti. Ma la cosa che più mi angoscia è la rivalutazioni delle rendite, se ho capito bene devo moltiplicare di 160 la mia attuale rendita di 262,1. È così?

Alla luce dell'attuale formulazione del decreto legge le cose stanno proprio così.

Il decreto legge, che opererà dal 2012, deve essere convertito in legge ed è quindi possibile che qualche modifica sia apportata in quella sede.

Il coefficiente di rivalutazione

si applica solo ai fini del pagamento dell'Imu (ex Ici) anche ai calcoli di rivalutazione delle rendite ai fini di atti notarili (valore fiscale su cui applicare il pagamento delle imposte sulla casa)?

La rivalutazione dei moltiplicatori previsti per le diverse categorie di immobili opera solo ai fini dell'Imu, senza nessun effetto quindi per le imposte indirette sui trasferimenti e per le imposte sui redditi.

Risiedo all'estero e sono iscritto all'Aire. Devo pagare l'Imu dello 0,76 per cento ?

Sì. Si applica l'Imu con l'aliquota prima casa solo se si ha residenza anagrafica nell'abitazione.

In caso contrario si applica l'aliquota per le seconde case (0,76%). I comuni potranno prevedere agevolazioni per le case dei residenti all'estero per motivi di lavoro.

A CURA DI

Luigi Lovecchio e Marco Zandonà

## **RISPARMIO**

È vero che, secondo le nuove norme, nella dichiarazione dei redditi dovranno comparire le proprietà mobiliari e l'ammontare del c/c bancario?

Allo stato non ci risultano disposizioni contenute nel decreto varato dal Governo Monti che contengano obblighi di indicare in dichiarazione le proprietà mobiliari detenute da ciascun contribuente, ivi compreso il c/c bancario. Attualmente, ai fini dell'applicazione della normativa sul monitoraggio fiscale, le persone fisiche residenti in Italia devono indicare nella dichiarazione dei redditi (quadro RW) l'ammontare degli investimenti all'estero e delle attività estere di natura finanziaria.

L'imposta del 4 per mille per l'anonimato sullo scudo a cosa serve?

Il nuovo testo dell'articolo 19 ha introdotto un'imposta di bollo annuale dello 0,4% per le attività finanziarie oggetto di emersione ancora segretate. Il puntuale assolvimento dell'imposta di bollo consentirà al contribuente di mantenere l'anonimato sul capitale scudato.

A CURA DI

Francesco Bonichi

L'Ici ci strozza e poi la metà se ne va a Roma, dice il sindaco leghista Zorzo

## Slogan contro Monti sui tabelloni del municipio di Tombolo

Manovra Monti, massacro sociale!». Sono sobbalzati, gli abitanti di Tombolo, un comune di 8mila anime nel Padovano, buttando la solita occhiata distratta ai tabelloni luminosi del municipio. L'altro ieri, al posto dei soliti avvisi, sui lavori in corso, sul censimento o sulla conferenza sulle tradizioni venete, uno slogan antigovernativo. Quasi che qualcuno avesse rispolverato el tanko, l'autoblindo fatto in casa con cui i Serenissimi, ultrà leghisti, dettero l'assalto al campanile di S.Marco a Venezia, nel maggio del 1997. Il ribelle è Franco Zorzo, primo cittadino padanissimo. «L'avete vista l'Imu?», ha chiesto al Corriere Veneto che lo interpellava, «É una tassa fascista e centralista». Zorzo è arrabbiatissimo perché la metà della nuova Ici prenderà la via di Roma: quasi 950mila euro, per Tombolo. Senza contare che, con la nuova manovra, il sindaco leghista deve fare i conti con minori entrate per 200mila euro e non sa come coprire il buco. Di qui l'arrabbiatura con il professore della Bocconi, «fantoccio che fa le cose che la B.B.C., vale a dire Berlusconi, Bersani, Casini, gli dice di fare». Zorzo, rieletto nel 2010 da una lista civica e dal Carroccio all'insegna del non originalissimo slogan «fatti non parole», ha 45 anni ed è comandante pilota dell'Alitalia. I tabelloni luminosi li aveva voluti lui: erano nel programma elettorale, sotto la voce «Informazione, trasparenza, nuove tecnologie», insieme «agli sms informativi», all'house organ Tombolo News e alla pagina 645 del Televideo regionale, nella quale potrebbe apparire, da un momento all'altro, l'altro slogan tanto caro al primo cittadino: Paroni a casa nostra! Tombolo e Zorzo incarnano appieno il nuovo corso della Lega che, dopo tanti anni di profilo governativo e istituzionale, torna a essere di lotta. Le contumelie del Padovano fanno il bis con l'assalto alla statua di Garibaldi, avvenuto l'altro ieri notte in quel di Schio (Vicenza). Un sacchetto nero ha incappucciato la figura dell'Eroe dei due mondi (emblema dell'Italia unita) al cui collo è stato appeso un cartello in veneto che invitava a non pagare le tasse: «Salvemo i nostri schei, cavemoli da le banche italiote». Negli anni scorsi effigi garibaldine erano state date alle fiamme pubblicamente, sempre a Schio, dai Venetisti, gruppo oltranzista uscito dalla Lega. Gli stessi che a settembre aveva appoggiato la campagna per aprire conti correnti bancari in Austria e Slovenia.

LA MANOVRA MONTI/ Le disposizioni sui dirigenti pubblici nella versione definitiva

## **Tetto agli stipendi, non per tutti**

Deroghe motivate per le posizioni apicali delle singole p.a.

Tutti i dirigenti pubblici sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. E per loro il tetto alle retribuzioni può essere derogato. Si prevederanno infatti con decreto «deroghe motivate per le posizioni apicali delle rispettive amministrazioni», e si stabilirà «un limite massimo per i rimborsi spese». Lo prevede la manovra Monti, dl 201/2011, nella versione definitiva approvata in commissione e su cui ieri il governo ha posto la fiducia alla camera. Un emendamento introduce l'articolo 23-ter allo scopo di fissare un tetto agli emolumenti dei lavoratori dipendenti o autonomi presso la pubblica amministrazione e di coloro che ricevano incarichi di natura politica. Infatti, dietro al rigore della norma, risiede l'insidia della possibilità di violare a piacimento i vincoli alle retribuzioni, derogandovi senza praticamente alcun limite. Il comma 1 dell'articolo 23-bis introdotto dall'emendamento si occupa del tetto alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti o autonomi che operino presso una pubblica amministrazione e stabilisce come parametro massimo di riferimento il trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione. Precisando che per il computo del tetto si cumuleranno tutte le somme comunque erogate da parte del medesimo ente di appartenenza o anche di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno. Il pomo vero della discordia è il comma 2, ai sensi del quale i dipendenti pubblici chiamati all'esercizio di funzioni direttive, dirigenziali o equiparate, anche in posizione di fuori ruolo o di aspettativa, presso ministeri o enti pubblici nazionali, comprese le autorità amministrative indipendenti, e che conservano il trattamento economico riconosciuto dall'amministrazione di appartenenza, non possono ricevere, a titolo di retribuzione o di indennità per l'incarico ricoperto, o anche soltanto per il rimborso delle spese, più del 25% dell'ammontare complessivo del trattamento economico percepito. È una norma posta a compensare gli effetti dell'articolo 19, commi da 5 a 6, del dlgs 165/2001, che consentono di assegnare incarichi di vertice nelle pubbliche amministrazioni anche a funzionari o magistrati o avvocati dello stato o professori universitari. Fin qui, in molti hanno potuto cumulare alla retribuzione per l'incarico dirigenziale ricevuto anche la retribuzione erogata dall'ente di appartenenza. La previsione del maxi-emendamento consentirà, invece, di aggiungere al trattamento economico ricevuto dall'amministrazione di provenienza al massimo un ulteriore 25%, mettendo la parola fine al cumulo di stipendi. Tuttavia, il comma 3 dell'articolo 23-ter consente di prevedere «deroghe motivate per le posizioni apicali delle rispettive amministrazioni», e di stabilire «un limite massimo per i rimborsi spese». Senza fissare alcun limite quantitativo al numero di dirigenti che possano fruire della deroga, né nessun tetto di spesa. Una previsione che apre una serie di decreti «ad personam», tagliati su misura in relazione all'influenza che ciascun «papavero» dell'amministrazione potrà esercitare, per sfuggire alla stretta al cumulo delle retribuzioni. E, intanto, infuria la polemica relativa ai fortunati destinatari della possibile deroga. Notizie di stampa, cavalcate dal vice presidente dell'Italia dei valori, Antonio Borghesi, danno per scontato che anche i componenti del governo potranno giovare della possibilità di cumulare lo stipendio di dirigente o magistrato o professore con la retribuzione per la carica politica rivestita. Il ministro della pubblica amministrazione e semplificazione, Filippo Patroni Griffi, però, non ci sta e spiega che l'emendamento, d'iniziativa parlamentare, non riguarda in alcun modo le autorità politiche. Ministri e sottosegretari, di conseguenza, non ne trarranno alcun beneficio e non potranno usufruire della deroga.

LA MANOVRA MONTI/ Vincoli di gestione associata (unioni o convenzioni) per i piccoli comuni

## Mini-enti insieme per gli appalti

Acquisti e bandi tramite centrali di committenza uniche

I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti dovranno a partire dal prossimo 31 marzo effettuare tutti gli acquisti di beni e servizi e gli appalti di lavori pubblici esclusivamente tramite centrali di committenza costituite nell'ambito delle unioni e/o attraverso convenzioni. Questo nuovo vincolo di gestione associata si aggiunge a quelli dettati dalle manovre estive del 2010 e del 2011 e in base alle quali i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti e inferiori a 5.000 devono entro il 2011 gestire in forma associata almeno due funzioni fondamentali ed entro il 2012 le restanti quattro, mentre quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti dovranno trasferire a partire dal turno elettorale della primavera del 2013 tutte le proprie funzioni e i propri servizi a unioni o a convenzioni costituite tra centri che hanno queste ridottissime dimensioni. È evidente che siamo in presenza di una chiara volontà legislativa di obbligare in vario modo i piccoli comuni alla gestione associata. La relazione illustrativa del decreto evidenzia che dalla centralizzazione delle procedure di acquisto ci si possono attendere significativi risparmi. Si deve subito evidenziare che la mancanza di esplicite sanzioni in caso di inadempienza non deve indurre in errore: gli acquisti e gli appalti effettuati direttamente dai singoli comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti saranno infatti illegittimi e, in presenza di un ricorso, saranno annullati, con tutte le pesanti conseguenze di rimborso spese e di eventuale maturazione di responsabilità amministrativa in capo ai dirigenti inadempienti. Nel caso di mancato avvio della gestione associata sono previste conseguenze negative in termini di riduzione dei trasferimenti erariali ai piccoli comuni attraverso il fondo sperimentale di riequilibrio ed inoltre, in caso di prolungata omissione, i prefetti potrebbero provvedere allo scioglimento dei consigli per violazione dei vincoli dettati dal legislatore. Le nuove disposizioni non modificano l'obbligo per cui tutte le p.a. devono necessariamente ricorrere alle convenzioni di acquisto Consip o richiedere condizioni più favorevoli nel caso in cui effettuino direttamente gli acquisti. Le nuove disposizioni che obbligano i piccoli comuni alla utilizzazione di centrali di committenza associate costituite nell'ambito delle unioni dei comuni o tramite specifiche convenzioni per tutti gli acquisti di beni e servizi e per l'aggiudicazione di appalti sono dettate nella forma della modifica del dlgs n. 163/2006, cioè del codice degli appalti. Il legislatore impone questo vincolo in modo assai ampio: non sono infatti previste deroghe di sorta, vuoi per importi ridotti, vuoi per tipologia, vuoi in presenza di ragioni di urgenza. Per cui siamo in presenza di una disposizione che deve essere applicata come procedura ordinaria da parte dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Occorre chiarire il riferimento al territorio provinciale contenuto nella disposizione: il dettato legislativo non sembra affidare i compiti delle centrali di committenza alle province e sembra invece richiedere che esse siano costituite tra comuni che sono compresi nell'ambito dello stesso territorio provinciale. Il che determinerebbe la introduzione di un vincolo a che le eventuali unioni di comuni siano costituite esclusivamente tra municipi della stessa provincia. La disposizione rinvia con molta chiarezza l'entrata in vigore delle nuove disposizioni alle procedure d'acquisto indette a partire dal prossimo 31 marzo, con il che si lascia ai comuni un margine di tempo per dare concreta applicazione al nuovo vincolo. Ovvero, per tenere conto del nuovo vincolo nell'ambito del processo di realizzazione delle esperienze di gestione associata delle funzioni fondamentali previsto dalle manovre estive. Per cui i singoli comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti devono non solo rispettare il termine del 31 dicembre 2011 per dare vita alla gestione associata di almeno due funzioni fondamentali tramite unione o convenzione ed a quello di estendere questa esperienza alle altre quattro funzioni fondamentali entro la fine del 2012, ma devono anche attivare le centrali di committenza entro il prossimo mese di marzo. Sono evidenti le interferenze tra le disposizioni istituzionali sull'obbligo della attivazione della gestione associata e quelle sugli acquisti: il legislatore sembra spingere le amministrazioni dei comuni con meno di 5.000 abitanti nella direzione di dare corso a una unica forma di gestione associata e non alla suddivisione tra vari strumenti. Le centrali di committenza dovranno gestire interamente ed esclusivamente la

fase dell'acquisto e/o dell'appalto, sulla base degli input e delle richieste formulate dalle singole amministrazioni.

LA MANOVRA MONTI/ Ipt senza discriminazioni territoriali, riscossione locale al restyling

## **Assunzioni più facili nei comuni**

Elevata al 50% l'incidenza massima delle spese di personale

Assunzioni più facili, eliminazione delle discriminazioni territoriali sull'Ipt e riforma della riscossione locale. Sono queste le principali novità per gli enti locali contenute nel maxi-emendamento al decreto Monti. Fra queste, la più importante è certamente quella che riguarda il pubblico impiego. Il nuovo comma 11-quater dell'art. 28, novellando ancora una volta l'art. 76, comma 7, del dl 112/08 aumenta dal 40 al 50% la soglia massima dell'incidenza delle spese di personale sulle spese correnti oltre la quale scatta, per comuni e province, il divieto assoluto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. Si tratta di una novità importante, soprattutto dopo che la manovra di luglio ha imposto di considerare, ai fini del calcolo del predetto rapporto, anche le spese sostenute dalle società controllate titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, nonché da quelle che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale non aventi carattere industriale o commerciale ovvero funzioni strumentali (sono in ogni caso escluse le quotate). In non pochi casi, comunque, l'inclusione delle società rischiava di portare gli enti a sfondare il tetto del 40%, con il conseguente obbligo di bloccare le assunzioni. La seconda novità di rilievo riguarda le province. Viene previsto che l'eliminazione, ai fini dell'Ipt, del regime forfettario per gli atti soggetti a Iva si applichi all'intero territorio nazionale, ivi comprese le regioni speciali. Il maxi-emendamento conferma, infine, le novità in materia di riscossione anticipate da ItaliaOggi il 13 e 14/12. In primo luogo, è stato previsto lo slittamento al 31/12/2012, del termine a partire dal quale Equitalia lascerà il campo dei tributi locali. Inoltre, è stata profondamente modificata la disciplina prevista dalla successiva lett. gg-quater dello stesso art. 7, comma 2, da un lato eliminando qualsiasi riferimento alla riscossione spontanea (che quindi potrà essere affidata a terzi, bypassando la lettura restrittiva del Mef), dall'altro eliminando il divieto per i concessionari locali di utilizzare per la coattiva la procedura «esattoriale» dell'ingiunzione.

Le entrate da locazione non influenzano la patrimoniale calcolata su valore non catastale

## Imu all'estero su doppio binario

La tassa è dovuta anche se l'immobile non produce reddito

Immobili all'estero, batosta nel 2011 senza distinguo. L'imposta sul valore degli immobili nella misura dello 0,76% si applica anche a chi ha legittimamente acquistato gli stessi in paesi stranieri, peraltro rispettando in toto la normativa in materia di tracciabilità, sia evidenziando le consistenze sia i flussi nel quadro RW. Nessuna differenza rispetto agli immobili scudati: tutti pagano gli stessi importi. Coinvolti anche i cittadini stranieri residenti in Italia. Creati due sistemi: quello reddituale e quello patrimoniale. Dunque vi saranno immobili non imponibili redditualmente che invece dovranno scontare il nuovo balzello, mentre nel caso di immobili locati o a tassazione catastale all'estero sarà necessario dichiarare anche il reddito e procedere al calcolo del credito d'imposta in base all'articolo 165 del Tuir. I commi 13 e seguenti dell'articolo 19 del dl 201, come recentemente emendato, introducono una sorta di «patrimoniale» sui beni immobili detenuti all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello stato e a prescindere dalla loro destinazione d'uso, già attiva per l'anno 2011. La norma è destinata a creare non poche polemiche per una serie di aspetti che forse dovrebbero essere meglio coordinati. In primo luogo non avviene nessuna distinzione tra immobili «legittimamente» acquistati o detenuti all'estero sin dall'origine e immobili che invece sono stati «legittimati» solo a seguito dello scudo fiscale. Se già in riferimento ai soggetti che hanno fruito della sanatoria la richiesta di nuovi importi stride chiaramente con la normativa precedente, in sostanza «tradendo» la fiducia di chi vi ha fatto ricorso, deve dirsi che per quanto concerne coloro che mai hanno avuto problemi con i beni detenuti all'estero l'introduzione della nuova patrimoniale è davvero un fulmine a ciel sereno. In sostanza si parla di coloro che nel tempo hanno dichiarato i redditi percepiti in Italia e li hanno sottoposti a tassazione, li hanno inviati con il canale bancario all'estero, si sono preoccupati di rispettare in toto la normativa di riferimento in materia di tracciabilità, soprattutto riscontrando se era necessario compilare il quadro RW sia per gli invii monetari (III sezione) sia per le consistenze (II sezione) e hanno sempre ottemperato alla dichiarazione dei redditi al ricorrere dei presupposti di cui all'articolo 67, comma 1, lett f) del Tuir: ebbene anche questi contribuenti sono «parificati» a chi ha fatto ricorso allo scudo, essendo tenuti allo stesso modo a versare l'imposta dello 0,76% peraltro calcolata non sul valore catastale, bensì sul valore d'acquisto o, se mancante, dal valore di mercato. Da un lato chi è stato ligio al dovere e ha sempre pagato, dall'altro chi ha magari acquisito l'immobile con i frutti dell'evasione e ha approfittato dei «saldi» dello scudo (essendo comunque doveroso precisare che tra chi ha fatto ricorso allo scudo magari vi è anche chi ha solo omesso la compilazione del quadro RW). Qualcosa evidentemente non funziona nella nuova previsione normativa, perché se è vero che l'obiettivo non dichiarato è quello di colpire il popolo degli «scudanti», allora è necessario quantomeno preservare chi ha sempre rispettato la legge. Peraltro la disposizione, dal tenore letterale, ripropone l'ennesimo dubbio che riguarda il quadro RW: è rivolta non agli italiani, bensì a tutti coloro che sono residenti in Italia. Dal che deriva che tutti gli stranieri che nel frattempo si sono stabilizzati nel nostro paese, magari conservando gli immobili di famiglia in quello di origine (nella stragrande maggioranza dei casi acquistati o ricevuti in forza di capitali realizzati all'estero e dunque non derivanti da presunta evasione in Italia), dovrebbero sottostare al nuovo prelievo. Anche sul punto è facile immaginare il «delirio» dell'applicazione della disposizione, soprattutto nei confronti degli stranieri provenienti da paesi non evoluti, con non chiara documentazione catastale e per i quali è già stato improbo, se non impossibile, compilare il quadro RW in forza delle recenti precisazioni dell'amministrazione finanziaria in base alle quali per gli immobili l'indicazione in dichiarazione deve essere sempre fatta, a differenza del passato (fino a tutto il 2008) laddove tale obbligo esisteva solo se gli immobili erano produttivi di reddito all'estero (reddito catastale o locazione). Ma anche sul fronte reddituale le sorprese non sono poche: testualmente la norma prevede che dalla patrimoniale dello 0,76% è scomputabile un credito d'imposta pari all'eventuale patrimoniale pagata nello stato estero e inoltre l'imposta è dovuta a prescindere dalla destinazione dell'immobile. Dunque la

patrimoniale sugli immobili all'estero rappresenta una sorta di «sistema autonomo» rispetto a quello che accade sul fronte reddituale. Se in sede di dichiarazione, nel compilare il quadro RL sulla base di quanto previsto dal citato articolo 67, comma 1, lett. f) del Tuir, deve osservarsi se l'immobile produce o meno un reddito all'estero, sul fronte della patrimoniale lo 0,76% ancorato al valore dell'immobile deve essere sempre pagato. Per esempio, se un immobile è sito a New York ed è tenuto a disposizione, non essendovi negli Usa un'imposizione catastale, lo stesso non deve essere indicato nel rigo RL12 e non è tassato in Italia. Deve però essere riportato nella sezione II di RW e già per il 2011 è sottoposto al prelievo della patrimoniale nella misura dello 0,76% rapportata al relativo valore. Ma sul fronte della patrimoniale lo stesso accade se l'immobile è locato: il reddito percepito dalla locazione, infatti, non influenza la patrimoniale, che sarà comunque calcolata sul valore dell'immobile. Cambia invece tutto sul fronte reddituale: l'immobile oltre a essere indicato in RW deve anche essere indicato in RL12 e sottoposto a tassazione, con eventuale riconoscimento del credito d'imposta di cui all'articolo 165 del Tuir. Ed è proprio in materia di credito d'imposta che si nota l'ultima differenza e complicazione tra il «sistema» reddituale e quello «patrimoniale»: mentre nel primo caso bisogna fare riferimento alle convenzioni contro le doppie imposizioni ed eventualmente alle aliquote convenzionali, sul fronte della patrimoniale il meccanismo previsto dal legislatore appare abbastanza diretto, dovendosi pagare comunque in Italia e si potendo solo scomputare l'eventuale patrimoniale pagata all'estero. Dal che deriva che dovrà anche analizzarsi la tipologia di imposta pagata all'estero sull'immobile, in quanto se trattasi di imposte sul reddito, dal sistema analogo all'italiano, tali imposte non saranno scomputabili dalla patrimoniale, ma dovranno essere «trattate» con il meccanismo del credito d'imposta di cui all'articolo 165 del Tuir.

Da imposta patrimoniale è già personale: colpisce o perdona in base ai capricci dei Comuni

## L'Imu ha già cambiato la sua pelle

Violata la ratio: se c'è un immobile, questo paga. Tutto qui

Deve ancora nascere, e già l'Imu si snatura. Sorta dichiaratamente come imposta patrimoniale (ricordiamo che, nonostante tale natura, fu bene accettata da Silvio Berlusconi, il quale, all'evidenza, detesta solo le patrimoniali mobiliari, stropicciandosene di quelle immobiliari), l'Imu sta mutandosi in imposta personale. È lo stesso percorso seguito dall'Ici: nacque come patrimoniale, tramutando in ordinaria quella che era un'imposta straordinaria (Ici), anzi, modificandosi da imposta sui servizi quale era stata concepita, da pagarsi dagli utilizzatori (quindi, anche dai conduttori), in imposta, appunto, patrimoniale, sul possesso di un bene immobile. L'Ici, però, invischiandosi in quella che a ragione Vincenzo Visco bollò come «inestricabile giungla», è divenuta una sorta d'imposta personale. Colpisce o perdona secondo i capricci dei Comuni. Le più varie caratteristiche personali motivano un'aliquota, un'esenzione, una riduzione, compreso l'abitare sul lato destro oppure sinistro di una via, l'essere giovane o anziano, sposato o celibe, parente o affine col proprietario (in grado diverso secondo l'ente locale), proprietario di più di un'autovettura, e via celiando (celie tutte autentiche, rinvenibili nelle bizzarre delibere comunali). Un'imposta patrimoniale dovrebbe, secondo natura, colpire il patrimonio. Già non si capisce perché, in buona sostanza, in Italia si badi essenzialmente a colpire il patrimonio immobiliare, posto che pure quello mobiliare, ammesso che si debba istituire una patrimoniale, dovrebbe essere percosso, compresi, per dire, collezioni di francobolli e lingottini d'oro, diamanti e quadri. Limitiamoci al patrimonio immobiliare. La ratio dell'imposta è semplice: c'è un immobile, viene tassato. E no, l'Imu distingue. Se il proprietario è un ente non commerciale e ne fa un uso diretto, non paga. Non paga un immobile sede di culto o di ambasciata. Adesso, a tutte le eccezioni già sancite dalla legge istitutiva dell'Ici e riprese per l'Imu (ci può essere qualcosa di più assurdo che disciplinare una nuova imposta rimandando le disposizioni a un'imposta abrogata? chiedere spiegazioni a Roberto Calderoli, gran padre del federalismo fiscale) si stanno unendo le diverse variazioni della rendita catastale secondo la proprietà, le condizioni familiari del soggetto d'imposta, il numero dei figli e tutto quello che dall'azione congiunta di governo e Camere può venir fuori. A questo punto l'Imu non è più una patrimoniale. È un'imposta personale: colpisce i possessori d'immobili discriminandoli sulla base delle preferenze dei governanti, nazionali prima, comunali in sede di applicazione. Non si guarda più al bene, bensì al possessore. Naturalmente, l'oggettività dell'imposizione va a ramengo, per dirla in termini non ortodossi quanto a diritto tributario, ma facilmente comprensibili.

**ECONOMIA LA CRISI FINANZIARIA** Nel caso di una coppia con 2 bambini esentati, in media, un alloggio popolare a Bologna e uno economico a Latina Prime abitazioni, così la tassa si riduce in base al numero dei componenti: 8,1 milioni di nuclei familiari interessati **IL DOSSIER**. Le misure del governo

## **La casa Niente Imu per famiglie con due figli su valori catastali fino a 75 mila euro**

Riconosciuta una detrazione massima di 600 euro: 200 euro come base per tutti, più 50 euro a figlio fino a 400, limite che corrisponde a otto figli

ROSA SERRANO

**SCATTA** il quoziente familiare per calcolare l'Imu sulla prima casa. La nuova edizione del decreto "salva-Italia" alleggerisce notevolmente l'impatto dell'imposta municipale sui proprietari degli immobili utilizzati come abitazione principale. La numerosità della famiglia consente infatti extra-detrazioni che in molti casi finiscono per azzerare l'imposta. Se i figli sono due, ad esempio, l'esenzione scatterà per valori catastali fino a 75 mila euro. Nel caso limite di 8 figli, la soglia di esenzione è pari a 150 mila euro. Ma ricapitoliamo innanzi tutto le regole.

**LE DETRAZIONI EXTRA** Oltre alla detrazione ordinaria di 200 euro, i contribuenti potranno contare su una detrazione supplementare di 50 euro per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni, a condizione che dimori abitualmente e risieda con i genitori, fino a 400 euro. L'importo complessivo della detrazione non potrà superare quindi i 600 euro, condizione limite di 8 figli.

**IL CALCOLO** Un proprietario con due figli potrà usufruire di uno sconto di 300 euro sull'Imu base che si determina applicando l'aliquota del 4 per mille alla rendita catastale dell'unità immobiliare rivalutata del 5% e moltiplicata per 160. Con questa detrazione un appartamento con un valore catastale imponibile fino a 75.000 euro risulterà esente dall'Imu. Se poi il contribuente ha 4 figli l'imponibile catastale esentasse si attesterà a quota 100.000 euro.

Con l'esenzione massima di 600 euro (8 figli), l'Imu non scatterà per immobili con un valore catastale imponibile fino a 150.000 euro.

**GLI ESEMPI** Vediamo, attraverso alcuni esempi di appartamenti di taglio medio, in quali città (sempre in media) le detrazioni annulleranno la tassa, utilizzando come campione una coppia con 2 figli, che ha diritto a una detrazione totale di 300 euro. Un appartamento di taglio medio situato a Bari ed accatastato nella categoria A/4 (tipo popolare) ha un nuovo valore catastale medio di 43.406 euro, dunque inferiore alla soglia di 75 mila euro. Per una casa situata a Bologna nella medesima categoria catastale, il nuovo valore imponibile medio risulta di 64.000 euro che scende a 32.267 euro per le case censite nella categoria A/5 (tipo ultrapopolare). A Genova la situazione imponibile media per gli appartamenti in categoria A/4 risulta di 62.803 euro, per ridursi a 42.068 euro per le case della categoria A/5. A Napoli il valore imponibile medio per le A/4 è di 43.065 euro. Altri esempi di valori catastali medi per le case censite nella categoria A/3 (tipo economico): Asti 44.956 euro; Cuneo 41.774 euro; Latina 47.484; Sondrio 46.286 euro. In tutti questi casi la nostra famiglia-tipo non pagherà nulla. **FAMIGLIE E DETRAZIONI** I dati Istat ci dicono che in Italia sono quasi 18 milioni le famiglie proprietarie o usufruttuarie dell'abitazione. Oltre 5 milioni e 100 mila famiglie risiedono nel Nord Ovest e 3 milioni e 659 nel Nord Est. Oltre tre milioni e mezzo sono residenti nel centro, tre milioni e 647 nel sud ed infine oltre un milione e novecentomila nelle isole.

Le famiglie con figli sono oltre 8,1 milioni: 3.263.450 coppie con un figlio, 2.873.876 con due e oltre 601 mila con tre o più figli. Più 1,4 milioni di monigenitori.

**L'IMU E I COMUNI** I Comuni potranno aumentare l'importo della detrazione, fino a concorrenza dell'imposta dovuta, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio. In questi casi, il Comune non potrà stabilire un'aliquota superiore a quella ordinaria per le unità immobiliari tenute a disposizione.

**REPUBBLICA.IT** Sul sito tutta la manovra del governo punto per punto **PER SAPERNE DI PIÙ** [www.anci.it](http://www.anci.it) [www.istat.it](http://www.istat.it)

Case

## Esenzioni Imu fino a 600 euro Bollo sugli immobili all'estero

[R. TAL.]

Risorge definitivamente nella versione finale della manovra l'Ici (o meglio, Imu, imposta municipale unica) sulla prima casa. Il decreto "salva Italia" da 30 miliardi di euro varato dal Consiglio dei ministri prevede 12-13 miliardi di riduzione della spesa e il resto è aumento delle entrate. Tra queste anche la rivalutazione delle rendite al 60% che dovrebbe consentire di recuperare 10-12 miliardi di euro. Sulle prime case sarà al 4 per mille, sulle altre al 7 per mille. Alla franchigia iniziale di 200 euro sulle prime case, la battaglia «per l'equità» condotta in parlamento ha fatto sì che l'esenzione possa salire sino a quota seicento euro. Sull'Imu saranno infatti possibili detrazioni per le famiglie con figli: 50 euro di sconto per ogni figlio di età non superiore a 26 anni, che viva nell'immobile adibito ad abitazione principale. Dopo il passaggio in commissione, è spuntata una novità relativa alle case all'estero: per i proprietari ci sarà un'imposta di bollo dello 0,76% sul valore degli immobili situati all'estero, destinati a qualsiasi uso, da persone fisiche residenti in Italia. Il valore sarà determinato sulla base del costo riportato nell'atto di acquisto dell'immobile o dai contratti e, in assenza, dal valore di mercato dove è situato l'immobile. Per evitare il rischio di una doppia imposizione verrà riconosciuto un credito d'imposta pari a eventuali tasse già corrisposte nello Stato in cui si trova la casa. Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate il valore degli immobili all'estero ammonterebbe a oltre 19 miliardi di euro. Con l'Imu allo 0,76%, nei prossimi tre anni lo Stato incasserà 98,4 milioni di euro. Sempre sul fronte della tassazione di immobili, una penalizzazione riguarderà anche le banche e le assicurazioni, che vedranno rivalutate all'80 per cento le rendite catastali degli immobili che le ospitano. Intanto resta sempre attivo il fronte delle polemiche sull'ipotesi (per ora tramontata) di far pagare l'Ici anche agli enti ecclesiastici. La procedura d'inchiesta avviata nel 2010 dall'Antitrust europeo per aiuti di stato illegali per l'esenzione dell'Ici concessi alla chiesa prosegue e si aspetta di sapere quale sarà la decisione del governo italiano. La nuova tassa sulla casa % % f 0,4 euro prima casa 472 euro 372 euro 272 euro 100 0,76 200 +50 euro per ogni figlio a carico fino ai 26 anni rendita rivalutata seconda casa 1.000 1.050 168.000 1.277 euro 160 per l'Ici era Prima casa (per l'Ici era stata abolita) Seconda casa (e successive) Un esempio rendita catastale rendita moltiplicata prima casa con 2 figli prima casa con 4 figli (rendita catastale +5%) MOLTIPLICATORE DELLA BASE IMPONIBILE Tassa da pagare seconda casa prima casa prima casa con 2 figli prima casa con 4 figli Centimetri - LA STAMPA ALIQUOTA DELL'IMU DETRAZIONI PRIMA CASA

SECONDO ALCUNE STIME GIÀ IN MANO ALL'ESECUTIVO LA MANOVRA LI ABBATTEREBBE SENSIBILMENTE

## Sui consumi una gelata da 8 miliardi

Intanto Silvio Berlusconi parte all'attacco. Monti? È disperato, dice l'ex premier. Che bocchia le misure su pensioni e scudo fiscale: i patti sottoscritti dallo Stato non si possono rompere. Oggi la fiducia alla Camera  
Andrea Bassi

Che la manovra sia recessiva è fatto certo. E ne è consapevole lo stesso governo. Ormai si è quasi perso il conto delle nuove tasse introdotte dal decreto salva-Italia, che potrebbero superare 25 miliardi. Una cifra enorme che, se aggiunta a tutte le altre Finanziarie elaborate dal 2010 che secondo la Corte dei Conti hanno aumentato le entrate di 117 miliardi, porta il conto del salasso nelle tasche dei contribuenti a oltre 140 miliardi. Ma a preoccupare il governo è una stima, per ora informale, che circola sull'impatto recessivo della manovra. Secondo alcune elaborazioni dei tecnici ministeriali, la Finanziaria tutta tasse di Mario Monti potrebbe far crollare i consumi di 8 miliardi. Insomma, delle promesse di rigore e crescita, del bastone e della carota, è rimasto solo il bastone. Scomparse quasi del tutto le liberalizzazioni e annacquati i tagli alla politica, resta solo la stretta su case, risparmi e pensioni. Un giro di vite così forte da aver mandato in fibrillazione i partiti che trasversalmente sostengono il governo. Ieri è stato il turno di Silvio Berlusconi, a cui il ruolo di sostenitore del governo Monti sta decisamente scomodo. Per capire quanto, basta citare un episodio che un deputato ha raccontato nei corridoi di Montecitorio: non appena insediato il nuovo governo, un galvanizzato Silvio Berlusconi ha subito chiesto di poter occupare la sala riservata alle opposizioni alle spalle dell'aula; si è creato un momento di imbarazzo, rotto solo da un ex ministro leghista che ha ricordato al Cavaliere che lui, in realtà, non era all'opposizione, ma nella maggioranza di governo. Ma Berlusconi ha tanta voglia di fare le barricate, come dimostra l'uscita di ieri: l'ex premier ha detto senza mezzi termini che a lui, da liberale vero, alcune misure prese da questo governo proprio non vanno giù. A cominciare da quelle sui capitali scudati. Perché, ha spiegato, «lo Stato deve essere il primo a dire *pacta servanda sunt*», i patti vanno rispettati. L'imposizione bis sullo scudo non è ovviamente l'unica cosa che a Berlusconi non piace della manovra. Nemmeno il taglio delle pensioni di anzianità gli fa fare salti di gioia (un modo per strizzare l'occhio alla Lega che sta prendendo sempre più le distanze dall'ex alleato), mentre più di buon grado l'ex premier vede lo stop all'apertura del mercato dei taxi e delle farmacie che, ha spiegato, non sono le vere liberalizzazioni. Poi ha avuto un moto di compassione per Monti. «È disperato», ha detto, «fa retromarcia su tutto». Il che è in parte vero. L'ex commissario europeo ha dovuto capire a sue spese quanto sia complicato trattare con le varie lobby che stazionano stabilmente davanti alla sala del Mappamondo a Montecitorio ogni volta che si discute una Finanziaria. Tutte ben rappresentate anche dentro l'aula. Comunque si va avanti. Anche se, oltre alla maggioranza che sostiene il governo, anche il partito degli scontenti è trasversale: sia Berlusconi sia Pier Luigi Bersani hanno confermato che voteranno la fiducia al sul provvedimento. Il voto ci sarà stamattina, poi il testo passerà al Senato, dove dovrebbe essere approvato entro la prossima settimana senza lasciare spazio a correzioni. Qualche ritocco potrebbe arrivare invece con il decreto Milleproroghe che sarà approvato dal consiglio dei ministri entro la fine di quest'anno. Le misure del provvedimento sono tutte confermate. Torna l'Ici sulla prima casa con un'aliquota del 4 per mille ma ci sarà una detrazione di 200 euro più altri 50 euro per ogni figlio a carico sotto i 26 anni. Sale il prelievo sulle seconde case, per le quali si pagherà un balzello dello 0,76%. Ma a pesare sarà soprattutto la rivalutazione al 160% degli estimi catastali. Solo da queste misure, a regime, arriveranno oltre 20 miliardi, 10,6 in più rispetto a quanto si paga oggi. C'è poi la tassa sui capitali scudati, quella che non piace a Berlusconi. Nel primo anno si pagherà l'1% delle somme rientrate, nel secondo anno l'1,3% e poi, a regime, il 4 per mille. La misura vale circa 1,4 miliardi di euro. Un conto salato, poi, arriverà sul risparmio. Sui dossier titoli, sulle polizze, sui fondi comuni d'investimento e persino sui buoni postali, si pagherà una tassa dell'1 per mille (che salirà all'1,5 per mille). Saranno esenti solo i depositi con una giacenza inferiore a 5 mila euro. Il conto per i risparmiatori sarà salato, 3,3 miliardi l'anno. La tassa sul

risparmio, poi, è stata estesa anche ai beni posseduti all'estero, siano essi attività finanziarie che immobili. Sulle prime il balzello sarà esattamente uguale a quello pagato sui conti titoli italiani, ossia l'1,5 per mille, mentre sulle case oltre frontiera si pagherà la stessa aliquota dell'Imu, ossia lo 0,76%. In realtà da questa doppia misura lo Stato non incasserà molto. In primo luogo perché per evitare una doppia tassazione (vietata dai trattati internazionali), in entrambi i casi di potrà dedurre quanto già pagato di tasse nel Paese straniero. E poi anche perché, almeno stando ai dati ufficiali della relazione tecnica, di capitali all'estero gli italiani non ne avrebbero poi così tanti. Secondo quanto dichiarato dai contribuenti nei 740, il complesso delle attività finanziarie all'estero sarebbe un po'più di 13 miliardi di euro, mentre le case oltre confine avrebbero un valore complessivo di poco meno di 20 miliardi di euro. La somma fa circa 33 miliardi. Poco, in effetti, se si considera che solo con l'ultimo scudo fiscale sono rientrati in Italia capitali per oltre 100 miliardi di euro. E poi non mancano le polemiche. Il presidente della Commissione finanze della Camera, Gianfranco Conte, ha smentito con decisione di essere stato il killer della cancellazione della norma sulle liberalizzazioni delle farmacie («io non danneggio i cittadini» ha detto a proposito di alcuni articoli di stampa) e gli ha dato manforte il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto: «Conte ha svolto un ruolo del tutto al di sopra delle parti».

(riproduzione riservata) LE NUOVE TASSE INTRODOTTE CON LA MANOVRA Descrizione Incassi aggiuntivi per lo Stato IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU) TRIBUTO COMUNALE SUI RIFIUTI E SUI SERVIZI (TARES) INCREMENTO ACCISE SUI CARBURANTI TASSA SU IMBARCAZIONI, AEREI E AUTO DI LUSO AUMENTO DELL'IVA IMPOSTA DI BOLLO SU TITOLI E ALTRI STRUMENTI FINANZIARI SCUDO FISCALE INCREMENTO ALIQUOTE CONTRIBUTIVE LAVORATORI AUTONOMI TASSA SUL TFR D'ORO ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF IMPOSTA SUGLI IMMOBILI ALL'ESTERO IMPOSTA SULLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ALL'ESTERO La base imponibile sarà quella dell'Ici, ma verrà calcolata su rendite catastali rivalutate al 60%. L'aliquota base per le prime case sarà dello 0,4%. L'aliquota per le seconde case sarà dello 0,76%, con possibilità di variazioni in aumento o in diminuzione per i Comuni dello 0,3% È la nuova imposta che dal 2013 ingloberà la tassa sui rifiuti e comprenderà una maggiorazione a copertura di servizi indivisibili (illuminazione pubblica, polizia locale ecc.) Sono aumentate con effetto immediato le aliquote di accisa su benzina, gasolio, Gpl e gas naturale La norma introduce una tassa di stazionamento per le barche nei porti italiani, una sovrattassa di 20 € per ogni kw di potenza oltre i 185 kw per le auto e un'imposta sugli aerei in base al peso al decollo L'aliquota ridotta e quella ordinaria, rispettivamente al 10 e al 21%, dal 1° ottobre 2012 saliranno al 12 e al 23%. E a decorrere dal 2014 aumenteranno di un altro 0,5% Viene estesa a tutti gli strumenti finanziari, anche non soggetti a obbligo di deposito, l'imposta da bollo sulle comunicazioni finora pagate in misura fissa a scaglioni. Il nuovo prelievo sarà dello 0,1% per il 2012 e dello 0,15% dal 2013, con un tetto massimo di 1.200 euro La norma dispone l'applicazione di un'imposta pari all'1,5% (ma potrebbe essere aumentata) sulle attività oggetto di rimpatrio e regolarizzazione nell'ambito degli scudi del 2001 e del 2009 Aumento di 0,3 punti percentuali dell'aliquota contributiva di artigiani e commercianti fino al raggiungimento del 22% Alla quota d'indennità di fine rapporto di importo superiore a 1 milione di euro non si applica il regime di tassazione separata Aumentata dallo 0,9 all'1,23% l'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef a decorrere dall'anno d'imposta 2011 La tassa colpisce gli immobili oltre frontiera con un'aliquota dello 0,76%. Dall'importo dovuto al fisco italiano va detratto quello già pagato al fisco del Paese dove è situato l'immobile Si pagherà lo 0,1% annuo per il biennio 2011-2012 e lo 0,15% a decorrere dal 2013 del valore delle attività finanziarie possedute all'estero 10,6 miliardi 1 miliardo 5,9 miliardi 453 milioni 16,4 miliardi a regime (2014) 3,3 miliardi 1,461 miliardi 620 milioni 4,6 milioni 2,2 miliardi 98,4 milioni 8,9 milioni

Foto: Mario Monti e Silvio Berlusconi

## Comuni virtuosi: il capoluogo solo al 47° posto

La classifica della Regione premia gli enti locali attenti alla gestione dei fondi  
LAURA BALLABIO

di LAURA BALLABIO MACHERIO è il Comune in vetta alla classifica degli enti locali brianzoli più «virtuosi». Con il 84,78% si pone nell'olimpico della classifica divulgata nei giorni scorsi dal Pirellone. I dati si riferiscono ai rendiconti locali presentati nel triennio 2006-2008. Un Comune attento alla gestione dei conti pubblici che si è comportato in maniera impeccabile dal punto di vista finanziario. Ne è certa la Regione Lombardia che, attraverso un gruppo di lavoro, ha effettuato le analisi sui consuntivi di bilancio 2006, 2007 e 2008 forniti dal ministero degli Interni. La classifica è stata stilata per fotografare lo status quo delle finanze di municipi piccoli e grandi e ha naturalmente come obiettivo quello di pianificare meglio provvedimenti che, nel tempo, andranno a interessare la finanza locale. Ad essere presi in considerazione flessibilità di bilancio, livello e sostenibilità del debito, capacità di spesa, autonomia finanziaria e capacità di riscossione. «Non posso che esprimere un commento positivo, mi fa molto piacere per Macherio. Sicuramente a premiare è stata la scelta politica intrapresa negli scorsi anni di estinguere i mutui, ereditati dalle amministrazioni di stampo democristiano e del pentapartito - ha ricordato il sindaco di Macherio Giancarlo Porta -. I complimenti vanno chiaramente all'ufficio Ragioneria del Comune. I politici vorrebbero sempre spendere per fare opere e rendere più bello il paese. Il compito degli uffici è di far quadrare i conti e poter pagare regolarmente le ditte che lavorano per il Comune». Sul podio con la già citata Macherio brillano per ottima amministrazione anche Correzzana con il 77,98 per cento e Aicurzio col 77,70%. Buona anche la performance di Caponago e Barlassina che hanno raggiunto rispettivamente il 73,97 e 73,61%. Bisogna scendere fino al tredicesimo posto, dopo Briosco (68,15), per trovare un comune di grandi dimensioni. Il primo è Lissone che per raggiungere il tredicesimo posto ha dovuto far registrare un positivo 67,93%. Alla posizione 22 c'è Seregno con un 61,78%. Peggio ha fatto Desio, 49°, con un 47,45%, seguito da Limbiate a 46,60%. Per trovare il capoluogo, Monza, bisogna scorrere la classifica fino al 47° posto, in mezzo a piccole realtà come Misinto (al 46° posto) e Albiate (44). SE MONZA viene paragonata alle altre città capoluogo di provincia, la situazione migliora, posizionandosi al centro di una classifica comandata da Brescia 107%, in linea con l'andamento di Milano, che registra un 36,02% e Crema con 2,67%. Tra i valori più bassi sono annoverati quelli di Lazzate che si piazza in cinquantesima posizione con un indice pari a 25,38%, in compagnia di Brugherio (22,17%), Meda (16,69%) e Nova Milanese (11,68%). Maglia nera per la coppia di coda: Cesano Maderno con 11,14% e Vimercate, fanalino di coda, con 5,53%. Image: 20111216/foto/487.jpg